



L'AUTRICE

«Mai come in questi tempi è necessario abitare il Bene e il Sacro per vivere di Speranza»

G

Martedì 19 Febbraio 2019
www.gazzettino.it



IN SCENA Aida Talliente, interprete e autrice dello spettacolo teatrale *Il Vangelo delle Beatitudini*

Debutta nel fine settimana a Udine il nuovo spettacolo teatrale di Aida Talliente che ha preso ispirazioni dal Discorso della montagna riportato nei Vangeli

Beatitudini laiche

TEATRO PROSA

Giustizia, umanità, etica: le Beatitudini sono sempre attuali perché veicolano valori, oggi più necessari che mai anche in chiave laica, e perché parlano di speranza. E della speranza, infatti, vuole raccontare il nuovo spettacolo teatrale di Aida Talliente, "Il Vangelo delle Beatitudini", che debutterà sabato 23 febbraio al Teatro San Giorgio di Udine, con un'anteprima il 22 (stessa sede), nell'ambito della 37esima stagione Contatto del Csa, che lo co-produce assieme ad Aria Teatro Pergine.

LO SPUNTO

«È un lavoro che è nato ormai un anno e mezzo fa - racconta la regista e attrice friulana - stimolato da alcuni fatti personali, una perdita. Il Discorso della montagna (riportato nei testi di Matteo e Luca, contenenti le Beatitudini, ndr) di solito viene letto durante i funerali e tratteggia gli elementi che dovrebbero comporre la vita di una persona: i valori, la giustizia, l'umanità. Da lì sono partita, ho scelto il tema della speranza e ho cominciato a fare una ricerca su quel brano; mi sono confrontata con don Pierluigi Di Piazza del centro d'accoglienza Balducci, don Mario Vatta fondatore della Comunità di San Martino al Campo a Trieste, l'antropologo Gianpaolo Gri e Massimo Marangone, referente del presidio di Libera "Rita Atria", formato da insegnanti ed educatori».

IN QUATTRO QUADRI

Nello spettacolo, Talliente racconta sette beatitudini, attraverso 4 frammenti, incentrati su storie vere di persone che ha incontrato e anticipati da un prologo, «una sorta di accoglienza - spiega l'autrice - con un commento "detto" al pubblico. Sempre di

più, infatti, al di là della ricerca sui linguaggi, mi interessa parlare con i presenti, vedere come la parola viene affidata agli spettatori». Il primo capitolo riguarda gli umili e i puri di cuore e Talliente lo ha dedicato alla sua famiglia: «È un quadro basato sulle immagini e su oggetti, come prismi e ventilatori, che muovono le fotografie e le riflettono nello spazio, accompagnati da materiale sonoro creato direttamente sul palcoscenico con alcuni oggetti. Racconta i volti, senza parole». Il secondo quadro invece, è incentrato su quelli che piangono e hanno compassione: «Un video

di Cosimo Miorelli (illustratore e live-painter digitale friulano, ndr) ricomponi un paesaggio - spiega la regista e attrice udinese - su un frammento di vita raccontato da Mario Vatta, in un piccolo cimitero, sulla tomba del padre». Il terzo capitolo è invece dedicato ai non violenti e prende spunto dall'incontro tra Talliente e F.L.R., ergastolano nella sezione di massima sicurezza del carcere di Tolmezzo, che racconta la sua storia personale. «L'ultimo quadro è una lettera di augurio per il mondo, prendendo spunto da documenti raccolti nel libro dei condannati a morte della resistenza

europea e dalle parole di Paolo Borsellino: è incentrato su quelli che hanno sete di giustizia e sui perseguitati a causa della giustizia ed è dedicato a coloro che hanno il coraggio di andare fino in fondo. Lo spettacolo si chiude con un'immagine di speranza, uno spiraglio aperto, ma non attraverso temi leggeri; bisogna andare ad indagare nei luoghi e nelle persone, in cui pare che la speranza non ci sia: lì si trovano le ginestre sul vulcano. Ho usato molto il linguaggio poetico degli oggetti e tutto è trattato con molta delicatezza, anche se a volte sarebbe bello potersi arrabbiare».

OLTRE LA CONTINGENZA

«Mai come ora e' temporali Speranza, di abitare il Bene, di abitare il Sacro, in ogni momento del giorno, in ogni luogo del mondo, in ogni storia di uomo. E mai come ora e tempo di conoscere e far proprio il linguaggio evangelico, elaborarlo, allontanarlo dagli equivoci della religione patriarcale e lasciare che il senso profondo di quelle parole si faccia carne, di venti esempi reali, attraverso le storie degli uomini. C'è un bisogno estremo di riscoprire le Beatitudini - conclude Talliente, che per lo spettacolo ha attinto a fonti scritte, cinematografiche e musicali che esulano dai Vangeli - perché significa parlare di giustizia, accoglienza, etica, politica: non sono una formula magica, vanno concretizzate nella vita quotidiana, anche fuori dalla religione, perché mi sono resa conto della laicità di quelle parole. Io penso che il mestiere di attore sia un mestiere sociale, quindi ben venga lo spazio per parlare di queste cose, sono discorsi umani, che riguardano tutti e credo sia necessario riutilizzare alcune parole, di cui si è perso il significato, per una memoria che non guarda al passato, ma al futuro».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA